

Caso Diciotti, un'archiviazione storica

La decisione della Procura di Catania di chiudere il procedimento contro Matteo Salvini non costituisce un favore al leader leghista ma un riconoscimento significativo della separazione dell'autonomia della magistratura rispetto a quella della politica



L'illusione del Premier Giuseppe Conte

di ARTURO DIACONALE

È sicuramente un fattore di coesione e di tenuta della compagine governativa il rapporto di "forte intesa personale" (così l'ha definito il Presidente del Consiglio) tra Giuseppe Conte ed i suoi vicepremier Luigi Di

Maio e Matteo Salvini. La stima e l'amicizia sono in grado di appianare questioni che la diffidenza può rendere insormontabili. Per cui è sicuramente un bene che Conte, Di Maio e Salvini vadano talmente...

Continua a pagina 2



M5S e Lega: simili ma diversi

di PAOLO PILLITTERI

Si può parlare di similitudini e diversità, di somiglianze e differenze, di uguaglianze e differenziazioni.

Parliamo, si sa, del Movimento 5 Stelle e della Lega, o meglio di Luigi Di Maio e Mat-

teo Salvini. Il fatto è che essendo entrambi i movimenti contestatori ab origine di tutti gli altri, già in questo la somiglianza "politica" è rilevabile. Abbiamo detto "politica", termine che per tutti noi indica...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

L'illusione del Premier Giuseppe Conte

...d'accordo da trasformare la loro intesa personale nel pilastro principale su cui poggia la tenuta del Governo giallo-verde.

Ma illudersi che basti sempre il messaggino sul telefono o la cena in trattoria per tenere l'Esecutivo al riparo da tempeste letali è una pia illusione. Perché i rapporti personali dipendono dai caratteri e dalle simpatie dei singoli mentre quelli politici non possono mai prescindere dalle idee e dagli interessi che i singoli rappresentanti dei partiti hanno il compito di portare avanti.

Conte, che non ha alle spalle altro che la propria storia di avvocato e giurista, può anche pensare che porre i rapporti tra le persone come fondamento della tenuta del Governo sia una soluzione stabile. Ma Di Maio e Salvini, che non

possono non tenere conto del compito di rappresentare al vertice del Paese gli interessi e le passioni dei loro elettori, sanno perfettamente che l'"intesa personale" passa sempre e comunque in second'ordine di fronte alle istanze non mediabili dei propri rappresentati.

Matteo Salvini, che ha alle spalle un partito nato con caratteristiche cesaristiche e che è abituato a considerare il proprio ruolo di leader in maniera leninista, può permettersi alle volte di far prevalere l'amicizia con Conte e Di Maio rispetto alle attese dei leghisti. Ma se il leader della Lega non ha difficoltà a far accettare alla sua base che a bilanciare la rinuncia a qualche istanza c'è l'esigenza superiore di rimanere comunque al governo e non gettare il Paese nel caos, per Luigi Di Maio questa difficoltà esiste e non è aggirabile. Perché la base grillina non è abituata alla mediazione imposta dalla funzione di governo e pone le proprie esigenze come scelte ideologiche assolutamente inderogabili. I

casi Tap e Tav sono indicativi.

Di Maio può sempre minacciare espulsioni e misure di repressione nei confronti dei dissidenti. Ma sa bene che se forza la mano si ritrova con la rivolta generalizzata di chi è convinto che il voto del 4 marzo non ha segnato la nascita di un governo parlamentare, ma la conquista della Bastiglia e del Palazzo d'Inverno messi insieme.

Conte, dunque, farebbe bene a non illudersi. Quando il gioco si farà duro, i duri del M5S e lo stesso Salvini imporranno la cancellazione dell'"intesa personale".

ARTURO DIACONALE

M5S e Lega: simili ma diversi

...bensì una vocazione, uno scopo, staremmo per aggiungere anche una "professione" se non ne temessimo la portata e il significato; entrambi, tuttavia, messi in discussione e alla ber-

lina innanzitutto da Beppe Grillo e seguaci. Sì, perché del grillismo di ieri e pure di oggi, che resterebbe se rinunciaste o smarriste la matrice contestatrice nei confronti degli altri partiti e, a ben vedere, della politica nel suo complesso oltre che nella sua estensione che, per comodità, riterremmo nei confini di maggioranza e di minoranza, di governo e di opposizione.

Ma allorquando un movimento come quello grillino nato con l'obiettivo contra omnes decide di partecipare ad un governo, sia pure con una forza come la Lega per certi versi non dissimile, il parlare di opposizione e soprattutto il farla, non hanno molto significato, sono un vero e proprio nonsense. E se, come nel caso che si sta delineando, l'ascesa a Palazzo Chigi dei 5 Stelle non ottiene né entusiasmi né lodi, forse neppure fra gli iscritti, figuriamoci fra i votanti e a maggior ragione da tutti gli altri, l'antica definizione di movimento contro tutti perde di significato, rovesciandosi letteralmente, ma contro se stessi.

Luigi Di Maio, che è il simbolo governativo pentastellato, possiede, come si dice, un'ottima parlantina e il suo sempre più frequente eloquio si sposa con una non meno assidua frequentazione del video rimembrando, per qualcuno, le lontane ma frequentissime apparizioni berlusconiane ma con il rischio sempre più evidente di risultare proprio quello che sono: chiacchiere in libertà, sia pure televisive. Intendiamoci, anche l'altro inquilino di Palazzo Chigi non risparmia le videate, ma sempre o quasi con quello che i latini giudicavano un *construtum*, ovvero un proposito finalizzato alla soluzione di problemi e situazioni, oltre che alla self promotion connotata ad ogni leader politico, soprattutto se populista.

Ci sono poi le analogie fra Lega e M5S una delle quali, secondo qualcuno, li avvicinerrebbe per similitudine "storica" alla vecchia Dc, benché i due movimenti siano condizionati pesantemente dai loro Leader. Infatti, pur entrambi apparendo monolitici come (soprattutto la Lega), si propongono agli elettori in modalità tali da abbracciare esigenze anche fra loro contraddittorie. Non a caso i pentastellati si definiscono né di destra né di sinistra e in questo modo riescono a raccogliere voti da chi si professa appartenente sia all'una che all'altra parte dello schieramento politico. Anche la Lega riesce a flirtare con la destra estrema di Marine Le Pen ma, allo stesso tempo, ottiene i complimenti degli scissionisti del Pd a proposito della manovra finanziaria...

E non è errato vedere nella onnicomprensività dei due partiti la stessa che caratterizzava la vecchia Democrazia Cristiana. Sia Lega che M5S, in gara per l'egemonia per diventare il primo partito, sono portati a giocare su più tavoli per raccogliere il più alto consenso, ora uno più movimentista dell'altro, l'uno col moderato Paolo Savona e l'altro con l'estremista Alessandro Di Battista, a proposito dell'Europa. In realtà prevalgono spesso e volentieri le posizioni antitetiche, come è del resto è ovvio fra due movimenti che pure hanno stabilito patti fra di loro.

C'è però un ma, anzi un problema e non di poco conto. Leghisti e pentastellati hanno deciso che basti scrivere di seguito delle proposte antitetiche, che non hanno possibilità di accordo perché elencate ma non mediate, per ora reciprocamente ammesse ma non condivise dai due partiti. Per ora.

Per adesso un patto del genere non solo esiste ma regge. Ma fino a quando?

PAOLO PILLITTERI



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA

Telefono: [+39] 06.83658666

E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00